


Sanremo: vince Criccicchi

Pubblicato: Domenica 4 Marzo 2007

 **Simone Criccicchi** rispetta i pronostici della vigilia e vince la 57esima edizione del Festival di Sanremo. La canzone "Ti regalerò una rosa" è una commovente poesia sul dolore, sull'impenetrabilità della mente umana. Una vittoria che trova concordi critica, stampa e giurie. Secondo **Al Bano** e terzo lo sconosciuto **Piero Mazzocchetti**. Daniele Silvestri si piazza al quarto posto

Simone Criccicchi dedica la vittoria "a tutte le persone che mi hanno sostenuto in questi anni, ho conosciuto tante storie come quella di Antonio (il protagonista della canzone), il mio pensiero va a quelli come lui e a chi si impegna perché a queste persone sia garantita una vita migliore".

Il suo sito internet si apre con la scritta Preferisco i matti e una **citazione di Mao** che afferma: Il fiore che sboccia nelle avversità, è il più bello e profumato di tutti". Criccicchi racconta perché ha iniziato a occuparsi di quei luoghi definiti "dei matti". Il cantautore scrive: "qui ho imparato l'arte di ascoltare, ho sperimentato altre forme di comunicazione, fatti di sguardi e parole non dette".

Guarda il video con la canzone di Simone

Il testo della canzone "Ti regalerò una rosa"

Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare
Ogni piccolo dolore
Mi chiamo Antonio e sono matto
Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino
Credevo di parlare col demonio
Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio
Ti scrivo questa lettera perché non so parlare
Perdona la calligrafia da prima elementare
E mi stupisco se provo ancora un'emozione
Ma la colpa è della mano che non smette di tremare
Io sono come un pianoforte con un tasto rotto
L'accordo dissonante di un'orchestra di ubriachi
E giorno e notte si assomigliano
Nella poca luce che trafigge i vetri opachi

Me la faccio ancora sotto perché ho paura
Per la società dei sani siamo sempre stati spazzatura
Puzza di piscio e segatura
Questa è malattia mentale e non esiste cura
Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare

Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare
Ogni piccolo dolore I matti sono punti di domanda senza frase
Migliaia di astronavi che non tornano alla base
Sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole
I matti sono apostoli di un Dio che non li vuole
Mi fabbrico la neve col polistirolo
La mia patologia è che son rimasto solo Ora prendete un telescopio...
misurate le distanze
E guardate tra me e voi... chi è più pericoloso?
Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto
Ritagliando un angolo che fosse solo il nostro
Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi
Non come le cartelle cliniche stipate negli archivi
Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare
Eri come un angelo legato ad un termosifone
Nonostante tutto io ti aspetto ancora
E se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi sfiora
Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare Ogni piccolo dolore

Mi chiamo Antonio e sto sul tetto
Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto
I matti siamo noi quando nessuno ci capisce
Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce
Ti lascio questa lettera, adesso devo andare
Perdona la calligrafia da prima elementare
E ti stupisci che io provi ancora un'emozione?
Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare.

[Redazione VareseNews](#)
redazione@varesenews.it

